

Arcidiocesi di Udine  
Campagna Quaresimale di Fraternità 2015



# SOSTIENI LA SIERRA LEONE COLPITA DA EBOLA

**Raccolta  
in favore delle attività  
dei missionari friulani  
a servizio nella Diocesi di Makeni,  
nella Sierra Leone  
che lotta contro l'epidemia**

**STOP EBOLA**

# 8641 morti

nel mondo

“La più  
grande sfida  
sanitaria

21.68

re

dai tempi dell’**HIV**”

Thomas Frieden,  
direttore del Center for Disease Control and Prevention  
degli Stati Uniti

“In Sierra Leone

**lo stigma è reale.**

**Alcune famiglie non vogliono  
riaccogliere chi è guarito.”**

**Peter Piot,  
esperto microbiologo che nel 1976 scoprì Ebola**

**689 casi**  
**registrati**

più di **500**  
**nuovi contagi**  
**a settimana**

**solo in Sierra Leone negli ultimi sei mesi**

## **Ebola: che cos'è e come si tratta**

La malattia da virus Ebola (EVD), precedentemente nota come febbre emorragica da virus Ebola, è una malattia grave, spesso fatale, con un tasso di mortalità di circa il 50%, che in passato ha raggiunto anche il 90%.

Si manifesta con la comparsa improvvisa di febbre, intensa debolezza, dolori muscolari, mal di testa e mal di gola. Sono i segni e sintomi tipici, seguiti da vomito, diarrea, esantema, insufficienza renale ed epatica e, in alcuni casi, emorragia sia interna che esterna.



I pazienti gravemente malati necessitano di terapia intensiva, sono spesso disidratati e hanno bisogno di liquidi per via endovenosa o di reidratazione orale con soluzioni contenenti elettroliti.

Diversi vaccini sono in fase di sperimentazione, ma nessuno è disponibile per uso clinico in questo momento. Tuttavia, trattamenti adeguati possono almeno curare i sintomi e garantire ai pazienti la necessaria idratazione, e prevenire complicanze tramite la somministrazione di antibiotici e antimalarici.



## Come si trasmette

Un gruppo di ricercatori della *Charité – Universitätsmedizin Berlin*, in Germania, dicono di avere identificato la fonte della prima infezione del virus che ha portato all'ultima epidemia: il “paziente zero”. Tutto sarebbe partito da Emile Ouamouno, un bambino di due anni della Guinea che sarebbe stato infettato dal virus mentre giocava nei pressi di un albero nel quale viveva una colonia di pipistrelli. Se è vero che l'origine del virus non è nota, sulla base delle evidenze disponibili sono infatti i pipistrelli della frutta ad essere generalmente considerati i probabili ospiti del virus Ebola.

Derivata dal contatto con animali infetti, l'epidemia in Africa occidentale si è poi diffusa attraverso la trasmissione da persona a persona: nei villaggi e nelle zone più remote i contatti frequenti tra ammalati e parenti hanno determinato la crescita esponenziale dei contagi. L'aumentata mobilità della popolazione locale e straniera sta contribuendo a far viaggiare Ebola più facilmente.

Il ciclo vitale del virus fortunatamente è breve ma in compenso la sua trasmissione è molto rapida ed è veicolata dai fluidi corporei, come muco o sangue, ma anche da sudore, lacrime o saliva, vo-

mito o feci, oltre che dal contatto con aghi o coltelli usati dall'ammalato.

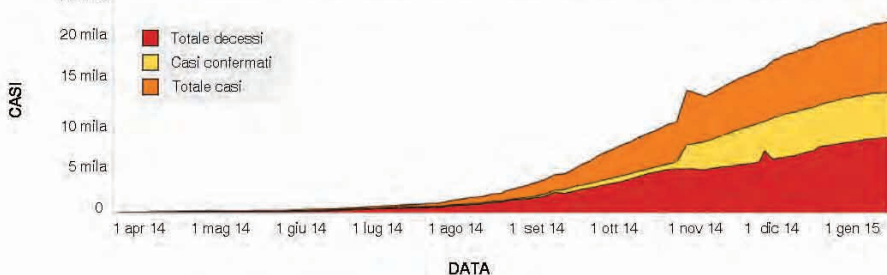
Possono svolgere un ruolo nel contagio anche le cerimonie funebri in cui le persone hanno contatti diretti con il corpo del defunto che è altamente contagioso. Le persone decedute per Ebola, infatti, dovrebbero essere maneggiate con indumenti protettivi e guanti ed essere sepolte immediatamente, meglio ancora cremate.

L'epidemia può inoltre diffondersi nelle strutture sanitarie, quando manca un adeguato controllo delle infezioni e le condizioni igienico-sanitarie sono insufficienti.

In ogni caso, bisogna ricordare che Ebola non si diffonde con le modalità dell'infuenza: anche per chi abita o ha viaggiato nelle zone colpite il rischio di infezione è basso, a meno che vi sia stata esposizione diretta ai liquidi corporei di una persona o di un animale contagiato, vivo o morto.

### Diffusione del virus Ebola nell'Africa Occidentale: tutti i casi registrati

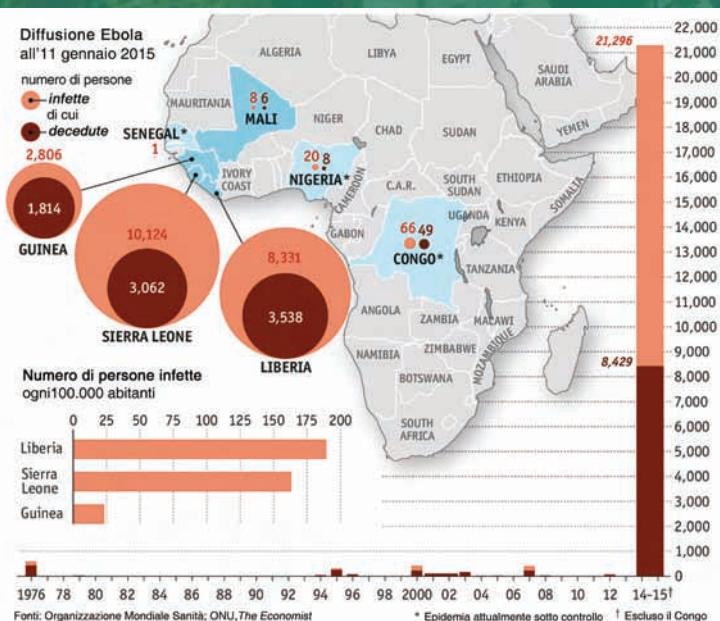
Curve cumulative che combinano i numeri dei casi in Guinea, Liberia, Sierra Leone, Nigeria, Senegal, USA, Spagna, Mali, UK



## 1976-2015: la diffusione di Ebola

Il virus è apparso la prima volta nel 1976 in due focolai contemporanei: in un villaggio nei pressi del fiume Ebola nella RD Congo, e in una zona remota del Sudan. Ma è a partire da dicembre 2013 che si è registrata l'epidemia più estesa, in alcuni Paesi dell'Africa Occidentale, e in particolare Guinea, Liberia e Sierra Leone.

I casi finora (gennaio 2015) rilevati sono oltre 20.000, con più di 8.000 morti: l'epidemia più geograficamente diffusa di sempre, e la più difficile in termini di gestione/controllo. Per la prima volta, Ebola ha raggiunto le grandi città in quei Paesi, richiedendo per controllarla uno sforzo importante di cooperazione internazionale.





## Emergenza Ebola in Sierra Leone

Il Paese più colpito è stato finora la Sierra Leone, con 10.000 casi e 3.000 morti (fonte: <http://www.economist.com/blogs/graphicdetail/2015/01/ebola-graphics>).

Recentemente, a causa del virus, il governo di Freetown è arrivato alla decisione straordinaria di “cancellare” Natale e Capodanno, dichiarando cinque giorni di isolamento per tutto il nord della Sierra Leone (dove si sono registrati fino a **100 nuovi contagi al giorno**) per limitare la diffusione dell'epidemia. Cinque giorni con negozi e mercati chiusi, e traffico consentito solo ai veicoli autorizzati: niente festeggiamenti né riunioni di famiglia, in un Paese la cui popolazione è per un quarto cristiana (durante la messa non ci si dà più il segno della pace). Ovunque i soldati hanno pattugliato le strade per vigilare il rispetto dei divieti, fermando le persone ai posti di blocco per misurare loro la temperatura e far lavare le mani con la candeggina: una vera e propria quarantena di massa.

E proprio la **quarantena costituisce un drammatico problema sociale collaterale**. I parenti delle persone contagiate e dei deceduti vengono infatti mantenuti in una zona di isolamento dalla quale non possono allontanarsi per nessun motivo: **per i generi di prima necessità non possono fare altro che contare**

**sugli aiuti del governo, del volontariato e dei missionari.** Oltre a non potersi guadagnare uno stipendio né avere accesso ai servizi essenziali, chi è in quarantena subisce lo stigma dell'“untore”. Se si viola l'area di isolamento per cercare acqua e cibo per sé ed i propri cari, ciò a cui si va incontro è spesso paura e rifiuto per “la gente dell'Ebola”: così vengono chiamati quanti tentano la fortuna uscendo dal “confinò” degli infetti.

### **Il servizio dei missionari**

La Diocesi di Udine è in contatto con i Padri Saveriani presenti in Sierra Leone, e in particolar modo con padre Carlo Di Sopra, originario di Rigolato (UD). In occasione della campagna quarresimale 2015 il Centro Missionario ha quindi deciso di supportare le attività della missione di Makeni (capoluogo del distretto di Mombali, nel nord della Sierra Leone) nel dare una risposta alla grave emergenza.

Nella Diocesi di Makeni, Ebola sta cambiando abitudini e relazioni delle persone: vige ormai la proibizione a muoversi da un distretto all'altro per evitare la propagazione del virus. Il cammino si annuncia lungo e complesso, se consideriamo che le scuole sono chiuse, il lavoro e quindi l'eco



nomia dell'intero Paese sono paralizzate, le compagnie minerarie e molte società hanno abbandonato la Sierra Leone e il commercio stesso, anche quello di beni essenziali, è gravemente bloccato.

È facile immaginare come le necessità legate a tale stato di emergenza siano molteplici, non soltanto quelle strettamente legate all'assistenza sanitaria e alla cura dei pazienti.

Una necessità basilare alla quale i missionari hanno già cominciato a dedicarsi è quella di provvedere al sostentamento dei nuclei famigliari posti in quarantena. Per 21 giorni (durata della quaran-

tena, in base al periodo di incubazione del virus) le famiglie che hanno avuto al loro interno dei casi di Ebola vengono isolate in casa, e non possono più circolare liberamente fino allo scadere di tale periodo. Questa misura d'urgenza comporta diversi disagi, non ultimo quello di non sapere come procurarsi i generi necessari per la propria sopravvivenza.

Nonostante i rischi che tale attività comporta, i missionari saveriani hanno quindi cominciato una capillare opera di reperimento e distribuzione di alimenti alle famiglie in quarantena.

Al contempo, contribuiscono al sostegno finanziario delle strutture ospedaliere che necessitano delle risorse economiche per il loro stesso funzionamento, laddove la scarsità di mezzi e di risorse umane si fa sentire incessantemente.

A complicare il tutto si aggiunge la generalizzata paura del contagio, sia da parte dei pazienti, i quali spesso rinunciano a recarsi in ospedale, sia da parte degli operatori sanitari (i sintomi di molte malattie somigliano inizialmente a quelli dell'ebola). Ne consegue un aggravamento della mortalità non soltanto da virus Ebola, ma anche a causa di altre malattie non curate.



## Quaresima 2015: cosa possiamo fare

La buona notizia è che negli ultimi giorni di gennaio 2015, l'epidemia di Ebola in Sierra Leone appare relativamente sotto controllo. Questo non significa che l'emergenza si possa dire conclusa, nè che le persone abbiano le risorse per affrontare lo strascico di problemi che Ebola ha portato, e continuerà a portare anche molto dopo il suo debellamento.

Chi vorrà offrire una donazione in occasione della Quaresima 2015, sa che contribuirà a una serie di fondamentali interventi - rivolti anche al futuro, e al complicato periodo del "post-Ebola" - individuati dagli stessi Missionari che prestano servizio sul territorio:



**Contributo alle famiglie  
che hanno perso  
chi portava a casa  
i soldi per vivere**

**Incentivo economico  
rivolto alle famiglie  
che avviano  
una piccola attività  
che assicuri  
un'entrata duratura**



del  
Dioces  
p

**Contributo alle famiglie  
che "adottano" gli orfani  
lasciati dall'Ebola**



**"Adozione"  
di pazienti indigenti  
dell'Ospedale Diocesano,  
l'Holy Spirit Hospital  
di Makeni**



**Contributo allo stipendio  
del personale dell'Ospedale  
Diocesano, a rischio chiusura  
per carenze economiche**



**Acquisto generi alimentari  
per le famiglie  
in quarantena  
(21 giorni di isolamento)**



# Come contribuire

Si può contribuire alla Campagna:

- in tutte le parrocchie della Diocesi
- Conto corrente postale: n° 65921272  
Intestato a: Associazione Missiòn ONLUS
- Conto corrente bancario Presso:  
Banca Etica – Succursale di Treviso  
Viale Della Repubblica, 193/i - 31100 - Treviso  
Intestato a : Associazione Missiòn ONLUS  
IBAN: IT60 I050 1812 0000 0000 0115 995

Sono disponibili manifesti e dépliant per le parrocchie che vogliono diffondere l'iniziativa: il materiale si può ritirare presso l'Ufficio Missionario Diocesano, via Treppo 3, Udine.

Per informazioni: [uff.missioni@diocesiudine.it](mailto:uff.missioni@diocesiudine.it)

## **Ogni contributo è prezioso: ad esempio, bastano...**

- **200€** per completare lo stipendio mensile di un dottore dell'ospedale di Makeni
- **100€** per comprare il cibo per una famiglia di 10 persone durante l'intero periodo di quarantena
- **50€** per sostenere per un mese una famiglia che ha adottato un bambino rimasto orfano a causa di Ebola
- **20€** per comprare per un mese il latte necessario a un bambino denutrito
- **10€** per curare una persona dalla malaria